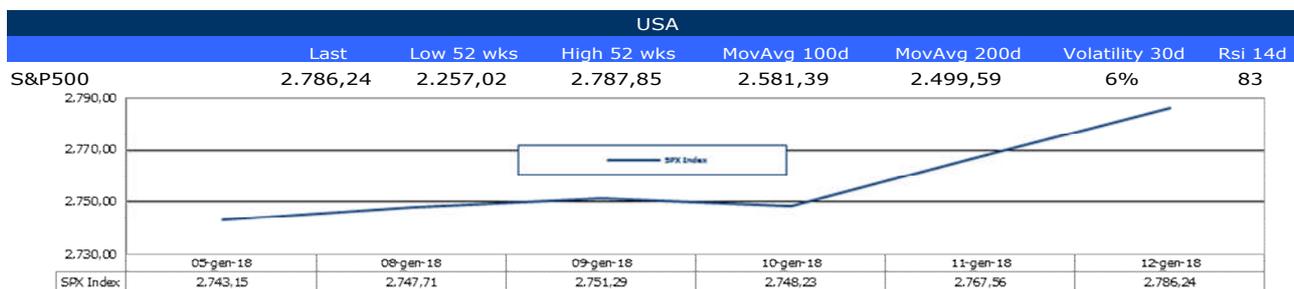
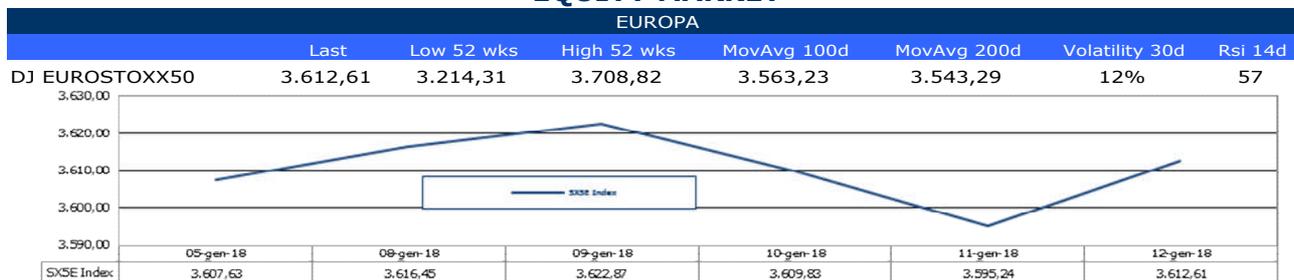


FUNZIONE FINANZA PROPRIETARIA

La settimana azionaria

EQUITY MARKET



EURO: Settimana "laterale" per il principale indice azionario europeo. Con l'euro-dollaro in rafforzamento sul mercato valutario a 1,2202 anche grazie all'accordo politico raggiunto in Germania per la Grosse-Koalition e il petrolio in risalita di altri tre dollari circa a 64,30 dollari al barile, l'indice DJ Eurostoxx50 si è attestato nel finale a 3.613 punti, in rialzo dello 0,14%. Tra i Paesi più rappresentativi dell'intera area la Borsa di Milano, in rialzo del 3% circa, è stata la migliore. Bene anche Parigi e Madrid. L'unica a muoversi in controtendenza è stata Francoforte (-0,56%). A livello settoriale la seconda settimana del 2018 è stata particolarmente positiva per i finanziari, le risorse di base, i petroliferi e le auto. Sotto pressione le TLC, le utilities e il real estate. La Bce potrebbe considerare un graduale cambiamento nella guidance, il meccanismo con cui orienta le aspettative dei mercati sui tassi d'interesse futuri, se l'economia continuerà ad espandersi e l'inflazione si avvicinerà al 2%. Lo si legge nei verbali della riunione di dicembre, secondo cui "il linguaggio relativo a varie dimensioni della posizione di politica monetaria e la forward guidance potrebbero essere rivisti agli inizi del 2018". Nel dettaglio, il consiglio direttivo ha largamente condiviso l'idea che la Bce deve rimanere "paziente", anche se è stato fatto osservare da un componente del consiglio come stia emergendo un gap fra le condizioni economiche favorevoli e una posizione di politica monetaria che rimane in modalità da crisi. D'altra parte, tuttavia, è stato ricordato che "le condizioni economiche e finanziarie favorevoli continuano a dipendere in larga misura dall'accomodamento monetario e che l'outlook sui prezzi a medio termine resta il fattore chiave per determinare la politica monetaria appropriata". Di conseguenza "cambiamenti nella comunicazione sono stati generalmente ritenuti prematuri in questa fase, dato che la prudenza resta opportuna". Nel frattempo il pressing della Germania sulla Bce non tende a sminuire. Secondo Jens Weidmann la Banca centrale europea dovrebbe fissare una data per la fine del QE, invece che lasciarlo con scadenza aperta. Il numero uno della Bundesbank e membro del board dell'Eurotower, nonché uno dei principali candidati alla successione di Draghi al termine del suo mandato di presidente fissato per l'ottobre 2019, ritiene "legittimo" fissare una scadenza al QE affermando che "l'evoluzione dei prezzi corrisponde ad un livello sufficiente al mantenimento della stabilità dell'inflazione, anche perché la verità è che, anche dopo il termine degli acquisti, la politica monetaria rimarrà molto espansiva". La Bce al momento si è impegnata ad acquistare bond almeno fino al prossimo settembre, ma gli operatori prevedono che gli acquisti proseguiranno oltre quella data. Proprio questo mese Francoforte, come anticipato, inizierà inoltre a dimezzare gli acquisti mensili, portandoli dai precedenti 60 a 30 miliardi di euro. In realtà però l'ultima stima del CPI (+1,4% y/y) e del CPI "core" (+0,9% y/y) di dicembre non sembra confortare a pieno la visione di Weidmann.

USA: Boom di acquisti sulla Borsa americana e nuovi record per i tre principali indici azionari a stelle e strisce. La migliore performance spetta al Dow Jones (+2,01% a 25.803 punti). Il Nasdaq Composite ha guadagnato l'1,74%, collocandosi nel finale a 7.261 punti. In rialzo dell'1,57% l'indice S&P500, attestatosi a 2.786 punti. Gli acquisti si sono concentrati soprattutto sui titoli industriali, petroliferi e sui consumer discretionali. L'ottava si è rivelata cedente soprattutto per le utilities e le TLC. Parte dei guadagni trova giustificazione nella svalutazione del biglietto verde, che se da un lato rende ancora più competitivi i prodotti "made in USA" agevolando non poco il business statunitense "export oriented" dall'altro permette al Paese di importare meno inflazione. A conferma di quanto appena enunciato c'è l'ultima tornata di dati macroeconomici legati al capitolo "inflazione" con i ritmi di crescita su base annua dei prezzi all'import/export, dei prezzi alla produzione e di quelli al consumo rivelatisi meno sostenuti rispetto al mese precedente. Quanto alla riforma fiscale di Donald Trump gli effetti dovrebbero essere moderatamente espansivi sul fronte macro nel breve termine, con un aumento ampio e duraturo del deficit e del debito pubblico. L'entità dell'impatto sulla crescita è soggetto a due variabili: la transitorietà delle misure sulle famiglie e l'incertezza riguardo alla reazione delle imprese che potrebbero distribuire, anziché spendere, gli utili aggiuntivi. Nel corso della settimana l'agenzia internazionale di rating Moody's ha affermato che il taglio delle tasse avrà un modesto impatto positivo sull'economia americana e dipenderà da come le aziende e i singoli individui utilizzeranno i fondi risparmiati dalle imposte. La crescita generata difficilmente bilancerà l'impatto negativo del taglio delle tasse sul debito, ha messo in evidenza Moody's, stimando un PIL in rialzo del 2,0%-2,5% nel 2018-2019. Relativamente al mondo CORPORATE, con le pubblicazioni dei conti di bilancio di JP Morgan e Wells Fargo la nuova stagione delle trimestrali, avviatisi di recente, è entrata nel vivo. Finora 26 società appartenenti all'indice S&P500 hanno pubblicato i conti di bilancio evidenziando mediamente nel Q4'17 una crescita degli EPS del 14% y/y e dei fatturati del 9% y/y. Trattasi di risultati migliori delle stime medie degli analisti dell'1% circa in termini di crescita degli EPS e dell'1,5% circa in termini di crescita del fatturato. A livello settoriale, la tecnologia presenta il migliore ritmo di crescita sia degli EPS (+95% y/y) che del fatturato (+26% y/y).